CONCLUSO IL PROCESSO DI CALTANISSETTA

Una ingiusta sentenza per i fatti di Mussomeli

Gli innocenti cittadini imputati sono stati condannati a pene varie - Tutti, meno cinque, vengono scarcerati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CALTANISSETTA, 19. — Una sentenza che reca evidenti tutti i segni del compromesso e che non mancherà di suscitare turbamento nella coscienza pubblica, è stata emessa nel pomeriggio di oggi dal tribunale di Caltanissetta, a conclusione del processo per i tragici avvenimenti di Mussomeli. Oscuro e travagliato anche nella sua articolazione, il verdetto chiama in causa tutti i 44 innocenti cittadini, arrestati, nel corso dell'inquisizione poliziesca che seguì all'eccidio, per allontanare pesanti e palesi responsabilità da coloro che determinarono la raccapricciante morte di tre donne e di un fanciullo e il ferimento di 35 manifestanti che chiedevano acqua

Al segretario della Camera del lavoro, Salvatore Guarino è stata inflitta la pena più pesante: nove mesi e 15 giorni di reclusione. Egli deve rimanere in carcere ancora per due mesi. La sua colpa è stata quella di non aver smarrito il senso della pietà umana in mezzo alla paurosa calca creata dal lancio senza preavviso di sette bombe a gas; con il pericolo di venire travolto egli stesso, il dirigente dei lavoratori di Mussomeli, correva carponi in mezzo alla folla ondeggiante e in mezzo al fumo acre, per soccorrere i feriti. Si caricò sulle spalle uno dopo l'altro i morti grondanti di sangue e li portò all'ospedale. L'accusa elevata dai giudici è quella di oltraggio aggravato e continuato. Per la stessa imputazione alla quale è « conglobata » — la espressione si legge nella sentenza — quella di resistenza a pubblico ufficiale, sono stati condannati Francesco Catania, Salvatore Mancuso e Diego Seminatore a 8 mesi e 15 giorni di reclusione; Vincenzo Genco Russo, Antonino Collura e Calogero Castello sono stati condannati a sette mesi di reclusione perché dichiarati colpevoli dell'unico delitto di oltraggio aggravato e continuato; Michele Noto, Nicola Cardinale, Alfonso Caruso, Calogero Amico, Vincenzo Consiglio, Vincenza Randazzo, Vincenza Giovino, Vincenzo Lo Brutto, Calogero Immermano, Giuseppa Sabia, Giuseppe Di Liberto, Michelangelo Lo Presti, Salvatrice La Rocca, Giuseppe Bonfanti, Calogero Castello, Gaetano Barba, Eraldo Martinassi, Giovanni Calà, Concetto Evelino, Angela Torquato, Giovanna Giovino, hanno riportato la condanna a sei mesi e 15 giorni

Sono state loro concesse le attenuanti della suggestione della folla in tumulto e generiche.

Sono stati assolti per insufficienza di prove: Giovanni Vullo, Giovanna Giovino, Salvatore Piparo, Francesco Lo Brutto, Maria Schifano, Carmela Lo Sardo, Mariano Alio. Ventisette imputati hanno usufruito della condizionale. Resteranno in carcere per pochi giorni ancora soltanto Antonino Collura, Calogero Castello, Francesco Paolo Catania, Salvatore Mancuso; il segretario della Camera del lavoro Guarino, dovrà scontare due mesi

L'ansiosa attesa della folla che gremiva l'aula del tribunale e quella degli imputati è durata quasi quattro ore: per tutto questo tempo infatti i giudici sono stati riuniti in camera di Consiglio. Essi hanno fatto il loro ingresso in aula alle 15,15 e subito il presidente Piscitello ha dato lettura del verdetto con voce incolore e quasi precipitosa. Soltanto quando i magistrati si sono alzati dai loro seggi è stato possibile afferrare tutto intero il senso della sentenza. Gli imputati non hanno dato luogo a manifestazioni di gioia: seppure dinanzi ad essi si aprono le porte del carcere i loro occhi sono velati di tristezza per i compagni che lasciano nelle celle di Malaspina e perché capiscono che giustizia non è stata ancora fatta nei loro confronti e soprattutto nei confronti dei quattro morti.

Una vecchietta che per sette mesi ha sofferto le angosce della carcerazione, sembra si svegli soltanto adesso da un sonno lungo ed allucinante: « *Chi aiu fattu?* », ella chiede con le mani giunte ai carabinieri che le stanno innanzi e che con dolcezza cercano di consolarla dicendole: « *Nenti, aviti fattu, matri mia* ».

La notizia della sentenza ha fatto presto a spandersi per la città e in questo momento è oggetto di apprezzamenti e critiche nei circoli e nei caffè.

Il giudizio che viene da più parti è questo: si è voluto ridare la libertà agli innocenti perché sarebbe stato inumano e contro ogni più elementare senso di giustizia tenerli ancora incarcerati, ma non si è avuto il coraggio di tirar fuori dall'ombra i veri responsabili. E in verità questo non è stato il processo per la tragedia di Mussomeli, quel processo è ancora aperto e deve essere celebrato perché i morti innocenti abbiano pace, perché non venga meno la fede e la fiducia della nazione nell'indipendenza, nella dignità della magistratura e soprattutto nella giustizia che deve essere uguale per tutti.

Al tramonto gli innocenti hanno abbandonato il carcere. Ai cancelli li attendevano i familiari ed i dirigenti dei partiti e delle organizzazioni democratiche

In serata gli scarcerati giungeranno a Mussomeli, dove si sa già della loro liberazione e l'intiera cittadinanza si prepara ad accoglierli andando loro incontro alle porte del paese.

MARIO FARINELLA

10.000 lire di ammenda al compagno Barca

TORINO, 19. — Con la condanna al minimo della pena, e cioè a lire diecimila di ammenda con la non iscrizione, si è oggi concluso il processo al compagno Luciano Barca, Direttore dell'Unità di Torino, che era stato imputato di avere pubblicato l'11 settembre la notizia « tendenziosa, atta a turbare l'ordine pubblico », che l'istruttoria del noto « caso Montesi » fosse stata bloccata da interferenze politiche, cui erano soggiaciuti i rappresentanti del P.M. nell'istruttoria.

I difensori, dopo la lettura della sentenza, hanno annunciato che presenteranno ricorso alla Suprema Corte di Cassazione.

Il Tribunale era presieduto dal presidente Bersezio, coi giudici Weber e Romano; rappresentava il Pubblico Ministero l'avv. Giustiniani vice procuratore della Repubblica. Hanno pronunciato le arringhe di difesa i compagni Umberto Terracini, e Colla, i quali hanno chiesto l'assoluzione del compagno Barca per non aver commesso il fatto e, in via subordinata, perchè il fatto non costituisce reato.

LA RELAZIONE CONFEDERALE AL CONVEGNO DI MILANO

Le proposte presentate dalla C.G.I.L. per la rinascita delle zone arretrate

Industrializzazione, riforme, lotta ai monopolii e potenziamento dell'I. R. I.

Vivo interesse ha suscitato negli ambienti economici e sindacali la comunicazione scritta presentata dalla CGIL sul problema del lavoro nelle aree arretrate al Convegno internazionale che si è svolto nei giorni scorsi a Milano su questo tema.

La relazione — dopo aver respinto i modi tradizionali di intervento dello Stato nelle aree arretrate, basati sull'assistenza, sui sussidi, sulla emigrazione, su una disordinata e inadeguata politica di lavori pubblici — nega che le cause della arretratezza economica del Mezzogiorno d'Italia risiedano nelle condizioni del clima e del suolo e nella cosidetta povertà delle risorse di energia e di materie prime: in realtà la povertà non è causa ma effetto di un mancato sviluppo economico per l'inadeguata utilizzazione delle risorse disponibili.

L'emigrazione, d'altra parte, che ha rappresentato uno degli strumenti tradizionali della politica economica verso il Mezzogiorno, oltre che essere un problema inattuale, data la situazione internazionale, si è rivelata ormai chiaramente incompatibile con un impegno serio per lo sviluppo economico delle regioni arretrate. Anche una pure necessaria politica dei lavori pubblici appare superata, e da sola incapace di soddisfare le esigenze reali. Lo comprova l'esperienza della Cassa del Mezzogiorno, entrata ormai in una crisi aperta.

Il documento confederale continua affermando che una politica di lavori pubblici è votata ad una fatale impotenza quando — come avviene — sia avulsa da una sostanziale modificazione delle strutture agricole e industriali delle zone arretrate e del resto del Paese. I lavoratori rivendicano una occupazione produttiva e permanente. La arretratezza attuale di tante regioni italiane dipende dall'azione che la grande proprietà terriera semifeudale e il grande monopolio industriale svolgono per impedire all'economia nazionale uno sviluppo regolare e impetuoso: è questa situazione che, di fatto, favorisce la penetrazione, nella nostra vita economica e politica, di interessi stranieri.

Dopo aver ricordato che la miseria delle masse meridionali dipende oltre che dalla disoccupazione totale anche dal grave fenomeno della disoccupazione parziale e della occupazione improduttiva e che tali fenomeni esercitano una influenza deprimente sullo stesso mercato di lavoro, con situazioni di sottosalario con la conseguente violazione delle leggi sociali e sanitarie, la relazione prosegue:

In questa situazione, l'obiettivo di uno Stato cosciente dei propri doveri dovrebbe essere quello di creare le condizioni per assicurare alla massa della popolazione un lavoro produttivo e permanente. Di qui l'esigenza della industrializzazione delle zone arretrate e di una vasta e radicale riforma fondiaria e contrattuale. Solo operando nel quadro della rottura della politica monopolistica di restrizione del mercato e dei privilegi semifeudali e creando un vasto mercato di consumo, capace di assorbire la maggior produzione agricola in modo stabile, è possibile dare avvio ad una soluzione seria del problema delle aree arretrate.

Il movimento dei lavoratori richiede da anni il rafforzamento e la creazione di attività industriali nei settori chiave dell'economia delle zone arretrate, per quanto concerne le fonti di energia e le materie prime da un lato, e le industrie produttrici di beni strumentali (metalmeccanica e chimica) dall'altro. E richiede, al tempo stesso, che le imprese delle zone arretrate siano sottratte al controllo dei monopoli e soprattutto dei cartelli stranieri.

In questo senso la funzione delle aziende a prevalente partecipazione statale, come l'IRI, è essenziale: lo smantellamento in atto di esse è quindi incompatibile con qualsiasi proposito di industrializzazione. Si tratta invece di estendere, con lo strumento della nazionalizzazione, la responsabilità dello Stato, in modo diretto, su alcuni settori produttivi fondamentali per lo sviluppo economico delle aree arretrate.

La relazione conclude sottolineando la natura non regionale nè settoriale, ma nazionale, del problema delle zone arretrate e del Mezzogiorno. Non si tratta di intervenire solo per dare un momentaneo e spesso illusorio sollievo alle situazioni più critiche, ma di individuare e spezzare tutte quelle contraddizioni di struttura che stanno alla base dell'arretratezza.

Un giovane impazzisce a Livorno perchè "perseguitato dai marziani,,

Singolare intervista dello scrittore Desmond - Un'interrogazione alla Camera francese

La psicosi dei dischi volanti minaccia di diventare un fenomeno preoccupante e sta a dimostrarlo il caso del trentaquattrenne Bruno Senesi, di Livorno, che si presentava ieri al pronto soccorso degli Ospedali Riuniti con fare terrorizzato e chiedendo con voce rotta dall'emozione del medico di turno.

Poichè il medico in questione era occupato presso un altro paziente, al giovane è stato detto di attenderlo in una stanzetta deposito. Quando però il sanitario, terminata la sua opera, ha voluto ricevere il nuovo paziente, questi è stato cercato invano. E poichè il portiere affermava che dalla porta nessuno era uscito, gli infermieri si sono dati da fare per rintracciare lo strano tipo, che è stato poi scovato sotto il letto della stessa stanza deposito.

Con il corpo tutto scosso da brividi il Senesi ha allora raccontato al dott. Paoli di non poter più resistere, essendo perseguitato dai dischi volanti. « Mi vengono a cercare, li ho visti io con questi occhi, atterrare in un campo. Dischi grandi così, tutti luce e fumo. E marziani piccoli e rossi... », ha detto concitatissimo il poveretto, agitandosi sempre di più. Il Senesi ha finito per gridare a squarciagola: « I marziani, i marziani... », e con un balzo è fuggito nascondendosi in una delle nicchie che esistono nel colonnato dell'ingresso dove è stato ritrovato. Il povero giovane è stato subito ricoverato.

Intanto, anche ieri, « dischi » e « sigari volanti » sarebbero stati avvistati sui cieli di Falconara e di Aversa. Nella prima città le macchine volanti sarebbero state osservate dai dipendenti di una locale raffineria; esse provenivano dal mare e puntavano su Jesi.

Un corpo luminoso a forma di « sigaro volante » sarebbe stato visto, nella seconda città, da un medico del locale psichiatrico e da numerose persone nella piazza.

Ormai da più giorni le cronache giornalistiche in tutta l'Europa vanno registrando segnalazioni di dischi e sigari volanti, quotidianamente e dai luoghi più diversi; alle testimonianze — peraltro, in genere, difficilmente controllabili — che vengono fornite da semplici cittadini, si vanno aggiungendo ora quelle di personaggi più o meno autorevoli. Singolare è l'intervista concessa ai giornalisti romani da un certo Leslie Demond, scrittore di romanzi di fantascienza, il quale ha addirittura esibito la fotografia di un « disco » di 12 metri di diametro che sarebbe stato fotografato dall'astronomo scrittore americano di origine polacca, Adamski, nel novembre 1952, in una località deserta della California.

In sostanza il Demond, che si professa convinto assertore dell'esistenza dei « dischi » pilotati dai marziani, ha detto che l'Adamski è riuscito a parlare con un passeggero del disco.

« In un primo tempo — ha detto il Demond — Adamski potè intendersi col marziano a mezzo di segni. L'abitante del "disco" ha fatto in terra un cerchio per indicare che proveniva da Marte. In un'altra esperienza l'abitante del disco ha fatto sul terreno sette cerchi per indicare che non solo i "dischi" provengono da Marte e da Venere, ma anche da Urano e da altri mondi. Poi Adamski ha parlato, intendendosi, con l'abitante del "disco" in inglese. Gli abitanti degli altri pianeti conoscono ormai tutte le lingue che si parlano sulla terra. Quasi certamente dispongono di strumenti perfezionatissimi in grado di captare le onde provenienti dal nostro pianeta ».

Il professor Alfred Nahon, membro corrispondente per la Svizzera della commissione internazionale di inchiesta Urano, ha addirittura scritto sul settimanale francese Express *che « gli occupanti dei "dischi" volanti sono venuti per invitare i principali governi a cessare la loro politica atomica e militare in genere »*

Una interrogazione sui « dischi » è stata presentata alla Camera francese dal deputato socialdemocratico Dejan.

Ma l'atteggiamento degli uomini di scienza verso i dischi volanti è molto severo: la maggior parte dei più autorevoli scienziati europei ne esclude l'esistenza. Significativa è a questo proposito la dichiarazione del prof. Arturo Crocco dell'Università di Roma, specialista in problemi aeronautici: « Questi dischi — ha detto Crocco — si fanno vedere di sfuggita e appena uno li vede scappano via... Secondo il mio parere sono fantasie non provate. Non hanno il carattere di cose visibili e toccabili e ritoccabili quando si vuole e da chiunque, perciò non sono cose serie ».

Il signor Turi Mattarella ha fotografato ieri nel cielo di Roma uno strano ordigno che sostiene essere stato un « disco volante ». Ecco la foto scattata dal giovane dilettante e nella quale, sia pur in forma confusa a causa della velocità, si vede, fra le nubi un misterioso oggetto notato anche da altre numerose persone

PROTESTA CONTRO LA CRISI CANTIERISTICA

Fermi i cantieri navali dalle 10 di domattina

Il lavoro sarà sospeso fino al termine della giornata nel corso della quale verranno tenute decine di manifestazioni

Per richiamare il governo alle proprie responsabilità e ad uscire dal suo noncurante atteggiamento, con l'adozione di provvedimenti atti ad arginare e successivamente a sanare la drammatica crisi che colpisce i cantieri navali, domani alle ore 10 migliaia di lavoratori dei cantieri di tutta Italia usciranno dai luoghi di lavoro e daranno vita a decine di manifestazioni sia nella mattinata che nel pomeriggio. Nel corso delle manifestazioni i lavoratori informeranno i cittadini della drammatica situazione di crisi che colpisce l'industria cantieristica.

Sulla base delle decisioni del convegno di Genova, tenutosi il mese scorso, i lavoratori sostengono la necessità, a parziale alleviamento della crisi, che vengano approvati gli emendamenti (già presentati al Parlamento dall'opposizione) alla insufficiente legge Tambroni.

Contemporaneamente, per una sostanziale soluzione della crisi, i lavoratori sottolineeranno la necessità di dar vita rapidamente alla riorganizzazione delle aziende facenti capo all'IRI cui appartengono la maggioranza dei cantieri navali italiani.

Gli arresti compiuti dalla Tributaria a Arezzo

AREZZO, 19. — Su mandato del giudice istruttore del Tribunale di Arezzo, sono stati operati ieri notte numerosi arresti. L'operazione si è svolta in connessione delle indagini sul caso Pedone, il quale si trova già da vari giorni in carcere per rispondere del reato di peculato, nella sua qualità di direttore regionale dell'INGIC.

Gli arrestati sono: Naldini Marino, gestore dell'ufficio INGIC di Montevarchi; Arrighi Alfio, ricevitore dello stesso ufficio; Zani Giulio, già gestore dell'ufficio di Cortona; Biagini Vannino, gestore a Serravalle Pistoiese; Naldini Gino, gestore a San Giovanni Valdarno; Iebone Attilio, ispettore dell'INGIC; Borri Agostino, ex ragioniere capo del Comune di Arezzo; Mussini Claudio, consigliere di Prefettura; Rossi Dante, segretario provinciale del PSI; Del Pace Franco, segretario provinciale del PCI e Balò Giacomo, segretario provinciale della D. C.

Ai primi 5 è contestato il reato di peculato e falso in atto pubblico, per aver fatto uso di bollettari dell'INGIC falsi, forniti dal Pedone, con i quali venivano riscosse le imposte senza che fossero contabilizzate e versate nelle casse dello Stato o del Comuni interessati.

Vari altri reati sono stati contestati agli altri arrestati

Al tre segretari politici è contestato il reato di corruzione per aver ricevuto somme in danaro dal Pedone per conto dell'INGIC e non a titolo personale.

Su espressa richiesta dei giornalisti, ai quali aveva esposto i dati che abbiamo riportato, il tenente della Tributaria, Enrico Baiano, ha detto che non poteva asserire se il reato dei tre segretari fosse stato esplicitamente comprovato o confessato. Egli chiariva comunque che l'arresto dei tre dirigenti politici è cosa assolutamente distinta dal complesso dei reati contestati agli altri. Ciò adombra la convinzione che le accuse rivolte a Balò, a Rossi e a Del Pace sono direttamente connesse con le loro cariche politiche. E ciò dev'essere fin da ora assolutamente chiaro, perchè non vada confusa la personalità, specie dei due dirigenti democratici, con quella del Pedone, a carico del quale pendeva da un anno anche la accusa di essersi appropriato di 4 milioni di lire del Comune di S. Casciano. Secondo alcuni, essendo il Balò un fanfaniano ed Arezzo la patria dell'on. Fanfani, non si può escludere che il provvedimento derivi dai contrasti fra governo e la segreteria della D.C.

Non si può che auspicare una chiara definizione delle prove a carico dei dirigenti incriminati.

DICHIARAZIONI DI SCIENZIATI SOVIETICI

Accertata l'esistenza delle stagioni su Marte

ALMA ATA, 19. — La spedizione astronomica dell'Accademia delle scienze della Repubblica Casacca, che nella scorsa estate ha osservato Marte durante la sua opposizione (quando Marte, la Terra e il Sole sono in linea retta, e Marte è relativamente vicino alla Terra), è tornata ad Alma Ata dalla Georgia.

In una intervista alla *Tass*, il noto astronomo sovietico Gavriil Tikhov, membro corrispondente della Accademia delle scienze dell'URSS, ha detto:

« L'opposizione di Marte è stata potuta osservare questo anno soltanto nella parte meridionale dell'URSS. La nostra spedizione ha lavorato all'Osservatorio astrofisico di Abastumani dell'Accademia delle Scienze della Repubblica Georgiana. Le osservazioni sono state fatte mediante un rifrattore di 16 pollici. Abbiamo portato ad Alma Ata una settantina di schizzi e circa 700 foto di Marte ».

« Le spedizione — ha proseguito Tikhov — ha osservato interessanti fenomeni. Questo anno Marte era considerevolmente meno nuvoloso del solito. Abbiamo scoperto che alcune delle sue zone oscure hanno mutato la loro configurazione. Ciò conferma l'ipotesi degli scienziati sovietici che le chiazze oscure di Marte sono costituite da una zona di vegetazione che subisce mutamenti stagionali ».

« I nostri scienziati sono riusciti a notare i mutamenti di colore al limite della calotta del polo sud di Marte. Durante le nostre osservazioni, là iniziava la primavera, e la neve andava sciogliendosi. All'inizio, questa parte di Marte aveva una colorazione bruno - rossastra, successivamente trasformatasi in una tinta blù pallido. Il ritorno alla vita della vegetazione — il mutamento di colore — è stato osservato anche nella parte restante dell'emisfero meridionale di Marte, mentre nel suo emisfero settentrionale tutte le zone oscure sono divenute di colore bruno. Là s'iniziava l'autunno ».

gli astrobotanici del Kasakstan hanno cominciato a studiare i materiali raccolti dalla spedizione.

Visoni per 4 milioni rubati a Milano

MILANO, 19. — Pelli di visone per 4 milioni di lire sono state rubate la scorsa notte da ignoti in una pelliccieria di via Durini 28.

LA DENUNCIA DI SPEZZANO NELL'AULA DEL SENATO

La D.C. fa la sua propaganda col denaro degli enti di riforma

Il compagno Bosi esamina le cause della crisi agricola - Ratificato dalla maggioranza il grave accordo sui trasporti europei

Il Senato, riunitosi alle 9,30 di ieri mattina, ha dedicato una parte dei suoi lavori allo svolgimento di alcune interrogazioni di carattere locale e alla ratifica di cinque accordi internazionali, approvati a maggioranza. Tra questi particolarmente grave è quello relativo ai protocolli della Conferenza europea per i trasporti, firmato a Bruxelles nell'ottobre 1953. Il compagno MASSINI, annunciando il voto contrario dei comunisti, ha sottolineato con forza il fatto che il *pool* dei trasporti realizzato con l'accordo di Bruxelles è un completamento dell'unificazione militare europea in quanto stabilisce — con gravissimi pericoli per l'industria italiana — la standardizzazione del materiale ferroviario. Esso, inoltre, tende ad uniformare le condizioni tecniche, economiche, sociali del personale al livello più basso esistente in Europa e mira ad imbrigliare le libertà sindacali dei ferrovieri nei vari paesi, in quanto dà ai vari Stati la possibilità di adoperare personale straniero durante gli scioperi. Un « pool » internazionale di crumiri, in poche parole!

L'assemblea ha quindi ripreso la discussione del bilancio dell'Agricoltura con un discorso del comp. SPEZZANO, il quale ha affrontato il problema della riforma agraria, così come l'ha imposta il governo con la legge « Sila » e quella stralcio.

L'oratore, innanzitutto, ha rilevato che sulle spese generali dei bilanci degli enti riforma si potevano facilmente economizzare numerosi miliardi perché, dei 27 in bilancio, soltanto una piccola parte è stata realmente utile ai contadini e alla popolazione; buona parte è servita solo per propaganda politica, per le campagne elettorali e per pagare i funzionari del partito democristiano.

MEDICI (*Ministro dell'agricoltura*). Queste sono illazioni!

SPEZZANO: Ma che può dire, signor ministro, del bilancio dell'Ente Puglia e Lucania nel quale sono segnati, per il 1953 e per il 1955, rispettivamente 60 e 150 milioni per « assistenza religiosa »?

Il senatore comunista ha quindi affermato che gli Enti di riforma, anzichè svolgere l'attività di organi distributori di terra assumono quasi sempre la figura di proprietari sfruttatori. In Calabria, ad esempio, i contadini pagavano nel 1946, 2.800 lire l'anno per ettaro, oggi, in qualche caso, debbono versare addirittura 75.000 lire. I contratti, inoltre, vengono imposti agli assegnatari senza alcuna possibilità di discussione mentre, a norma di legge, trattandosi di atti di vendita dovrebbero essere il frutto di un incontro di volontà.

Spezzano ha poi accusato il governo di aver compiuto una aperta opera di discriminazione tra le varie associazioni di contadini e di aver completamente trascurato un preciso articolo dell'Ente Sila e della « legge-stralcio » che impone l'obbligo, dal 1951 al 1955, di trasformazione delle terre non espropriate. In tutti i bilanci dal 1951 al 1955, invece, al capitolo corrispondente si trova solo l'ironica voce « per memoria ».

Nella seduta pomeridiana, dopo gli interventi dei senatori PIECHELE (d. c.), ROMANO (d. c.) e BRACCESI (d. c.), ha preso la parola il compagno Ilio BOSI. Egli ha posto in rilievo che il bilancio non ha tenuto nessun conto dell'andamento sfavorevole dell'annata agraria e non contiene nemmeno alcuna indicazione circa i mezzi finanziari per fronteggiare le eventuali crisi congiunturali. Il raccolto di quest'anno inoltre, ha smentito le affermazioni governative sul progresso della nostra agricoltura giacchè un'agricoltura effettivamente progredita non soffre mai di squilibri ed oscillazioni così forti da un'annata all'altra. Bosi, quindi ha affermato che la crisi agricola continua ad aggravarsi e che gli stessi grandi imprenditori agricoli, proprio per questa ragione, stanno cercando di investire i capitali in altri settori più sicuri. In questa situazione il governo non solo non agisce per affrontare i problemi di fondo dell'economia agricola, ma non pensa neppure a porre un rimedio agli aspetti contingenti. Nessun progresso comunque sarà possibile fino a quando non si rivedranno gli attuali rapporti di proprietà, realizzando interamente la riforma agraria, non si rafforzeranno le piccole aziende e non si avrà una revisione del sistema tributario e la riduzione dei prezzi dei prodotti industriali per l'agricoltura. Ma una siffatta politica non potrà essere tradotta in atto ricorrendo agli aiuti americani. La vera base di queste riforme debbono essere le forze vive dell'agricoltura: le masse contadine

Ultimo oratore è stato l'indipendente di sinistra GRAMMATICO.

Riprendono le trattative per il contratto dei laterizi

Nella giornata odierna, in seguito alle pressioni esercitate dalla categoria, verranno riprese le trattative per la stipulazione del contratto di lavoro dei lavoratori dell'industria dei laterizi.

Nominati i relatori sulla legge delega

La commissione interni della Camera ha ultimato ieri l'esame del progetto con il quale il governo richiede una delega legislativa per stabilire un nuovo statuto giuridico dei pubblici dipendenti.

I rappresentanti delle sinistre, dato l'evidente ostruzionismo attuato dalla maggioranza, alla quale si sono associati anche i sindacalisti della CISL, hanno rinunciato a richiedere, come era loro diritto, la discussione e la votazione dei vari emendamenti presentati per migliorare, almeno in parte, le parti più gravi del progetto governativo. I più importanti di questi emendamenti, che saranno discussi in aula, attraverso l'attivo intervento dei parlamentari di sinistra, chiedono la riforma dello statuto giuridico dei ferrovieri, e propongono misure per riaffermare il principio della libertà di insegnamento.

Nella riunione di ieri sono stati nominati i relatori che dovranno illustrare il progetto governativo all'assemblea plenaria. Per l'opposizione di sinistra verrà presentata una relazione a cura dei compagni Di Vittorio e Santi.

Il progetto per la delega legislativa sarà discusso probabilmente in assemblea plenaria nella seduta della Camera di mercoledì

L'affare Montesi

(Continuazione dalla 1. pagina)

Vajanica, la madre di Wilma fece riprodurre le fotografie in numerosi esemplari, che distribuì a tutti i parenti.

Ma la polizia trovò anche qualcosa di piccante. Da un cassetto dello zio Giuseppe uscirono fuori, a un certo punto, un paio di mutandine femminili di maglia elastica rosa. Al Montesi vennero i sudori freddi, ma poi riuscì a convincere il dott. Sepe che si trattava dell'unico ricordo di una relazione vecchia di sei anni, e la faccenda non ebbe conseguenze spiacevoli.

L'articolo tratta poi altre questioni minori dell'« affare » Montesi, in parte già note. Il Montesi dipinge la cognata Maria, madre di Wilma, come una donna intelligente, autoritaria, eccitabile, litigiosa e decisa ad imporre sempre a tutti la sua volontà. Narra poi che Wilma conobbe il Giuliani durante un ballo alla sala Pichetti. Del trasferimento dell'agente da Roma a Marino, sul quale furono fatte a suo tempo tante congetture, Giuseppe Montesi fornisce la seguente spiegazione: dopo il fidanzamento, il Giuliani mostrò ad alcuni colleghi, in servizio con lui nei locali della Questura centrale di Roma, le fotografie di Wilma. I commilitoni, però, anzichè esprimere ammirazione ed invidia, si fecero beffe di lui, dicendogli: « Ma non ti rendi conto che una bella ragazza come questa non può sposare un cafone come te? ». Ne nacque una zuffa violenta, fu steso un rapporto e il Giuliani fu punito con il trasferimento a Marino.

Anche qui il giovane poliziotto ebbe modo di attirarsi le ire dei superiori. Innamoratissimo di Wilma — scrive lo zio Giuseppe — coglieva tutte le occasioni che gli si offrivano per svignarsela e venire a Roma per incontrarsi con la fidanzata. Spesso disertava il servizio. Conseguenza: fu trasferito a Potenza.

Il Montesi riferisce quindi un episodio finora taciuto da tutti i familiari della morta. L'8 febbraio 1953 — egli afferma — Wilma ebbe un litigio con una ragazza abitante al piano di sopra. Rientrata in casa, si ebbe dalla madre due sonori ceffoni e cadde in deliquio. I genitori si spaventarono, mandarono a chiamare un medico presso una farmacia (il Montesi non ne ricorda però il nome). Wilma pareva morta. Solo dopo cinque ore fu possibile rianimarla e, prima che si riavesse, il medico disse: « Non le dite nulla di quel che è accaduto. Potrebbe spaventarla e nuocerle ». (Cosa sarebbe accaduto — non si può fare a meno di pensare — se, invece che fra le mura domestiche, Wilma fosse stata colta da un così grave malore in casa altrui, in una situazione equivoca e compromettente? E' un interrogativo al quale il mandato di cattura contro Piero Piccioni ha già dato una risposta...).

Nell'articolo pubblicato dall'Europeo, il Montesi chiarisce anche una circostanza che lo riguarda assai da vicino. Si è detto e, se non andiamo errati, si è anche scritto, che il vestito da sposa di Wilma fu acquistato per 100.000 lire dallo zio Giuseppe. Si tratta di una inesattezza. In realtà — spiega l'interessato — quando il perito settore Arnaldo Signoracci chiese ai Montesi un vestito da porre indosso alla salma di Wilma, la madre espresse il desiderio che la ragazza fosse sepolta con l'abito bianco. Il Giuliani, che era presente, non sentì o fece finta di non sentire (probabilmente non aveva danaro). Allora si fece avanti Alberto Montesi, che mise mano al portafogli. Dell'acquisto, però, si occuparono Giuseppe e Ida Montesi (un altra zia, quest'ultima, della povera Wilma). In automobile si recarono ai magazzini MAS, in via dello Statuto. L'abito bianco fu pagato 25.000 lire e, alla cassiera, Giuseppe disse: « Purtroppo, non è per un matrimonio, ma per un funerale. L'indosserà quella ragazza che hanno trovato morta a Torvajanica ».

L'articolo si chiude con un episodio del tutto marginale. Dopo la morte di Wilma, i rapporti fra i Montesi di Via Tagliamento e di via Alessandria, pessimi da almeno venti anni, si riallacciarono. Ma fu una rappacificazione di brevissima durata. Una sera, tutta la parentela era riunita in via Alessandria 143. Erano presenti anche Mariella Spissu, fidanzata di Giuseppe, e Rossana, sorella di lei. Si giocava a carte. A un certo punto, Rossana servì il caffè. Parve alla madre di Wilma che la giovane donna si accostasse con troppa familiarità al marito. Ne nacque una scenata, che Giuseppe interruppe bruscamente afferrando la cognata per un braccio e cacciandola di casa, con queste parole: « Basta! Con te non si può andare d'accordo! Siamo stati senza parlarci per vent'anni, ci staremo per altri venti! ».

Non resta ora che da parlare dell'attività svolta dal presidente Sepe in mattinata. Dopo aver ricevuto la moglie e la sorella di Anastasio Lilli, citate, a quanto sembra, dal Lilli stesso perchè confortassero una sua dichiarazione, il magistrato ha avuto successivamente un incontro con l'avvocato Lupis, il quale gli ha chiesto di concedere a Goffredo Montagna un colloquio con il fratello. Al Palazzo di Giustizia sono stati anche visti gli avvocati Augenti e De Luca, difensori di Piero Piccioni, A Regina Coeli, Bellavista e Lupis si sono incontrati con il « marchese » di San Bartolomeo

Si era anche diffusa la voce che il presidente Sepe avesse interrogato l'infermiera del prof. Filipo. La notizia, pubblicata da alcuni giornali della sera, è risultata però del tutto falsa. Si è trattato di un equivoco nel quale sono caduti numerosi cronisti.

Lalla Ambraziejus interrogata a Torino

TORINO, 19 — Lalla Ambraziejus, la giovane attrice torinese che tempo fa venne coinvolta nelle cronache dell'affare Montesi, è stata interrogata lunedì sera, dalle 18 alle 21, dal capitano Pasini dell'Arma dei carabinieri. Al colloquio ha assistito un « inviato di Sepe » del quale si ignora l'identità, ma che si ritiene essere un ufficiale dei carabinieri di Roma.

Lalla era giunta a Torino alcuni giorni or sono, proveniente da Milano e subito si era recata presso la madre, in via Belfiore 67.

Si ignorano i termini del colloquio; pare che i carabinieri siano però riusciti a scoprire finalmente l'identità di Stella, la ragazza che, secondo alcune voci, soppiantò l'Anna Maria Caglio nel cuore del « marchese » Montagna, secondo altre ne fu soppiantata.

Altra supposizione è che la giovane attrice sia stata interrogata in merito alle « voci » che l'hanno qualificata come l'accompagnatrice del principe Maurizio d'Assia la Capocotta.

Commosse esequie del senatore Zanardi

BOLOGNA, 19. — Una folla imponente si è raccolta questo pomeriggio in piazza Maggiore e nelle vie adiacenti per porgere l'estremo e commosso saluto alle spoglie mortali del sen. Francesco Zanardi, il popolare dirigente che or sono quarant'anni resse la prima amministrazione socialista di Bologna. Centinaia e centinaia di bandiere tricolori e di associazioni, abbrunate, erano state esposte ai balconi e alle finestre e lungo tutto il percorso del corteo funebre. Sul balcone della residenza municipale sventolava a mezz'asta la bandiera nazionale.

Un telegramma di condoglianze della segreteria della Confederterra era giunto stamane alla vedova del sen. Zanardi signora Angiolina Rizzi.

Alle 16,10 portata a spalle dai vigili urbani, la salma di Francesco Zanardi, tolta dalla camera ardente, dove era stata vegliata per tutta la notte dai consiglieri comunali e provinciali, è stata deposta sul catafalco eretto in piazza Maggiore, dove il sindaco on. Dozza, di fronte alla moltitudine commossa e silenziosa di cittadini, ha rievocato con nobili parole la luminosa figura dello scomparso.

L'avv. Roberto Vighi, Presidente del Consiglio provinciale, a far parte del quale il senatore Zanardi fu designato dal suffragio popolare nelle elezioni supplettive del maggio scorso, l'on. Renato Tega per il Movimento d'autonomia socialista, e il sindaco di Poggiorusco, città natale dell'estinto, hanno a loro volta espresso il cordoglio dei cittadini per la morte del vecchio pioniere del socialismo.

La bara è stata quindi posata sulla berlina che l'avrebbe trasportata alla Certosa.

Preceduto da un drappello dei Vigili Urbani, dalle bande musicali, dalle corone di fiori, dalle bandiere e dai gonfaloni di numerosi comuni emiliani, il corteo funebre ha percorso le vie del centro, seguito da migliaia di cittadini e si è poi sciolto in piazza De Marchi.